

Con un rapporto del segretario generale George Ségué

Il 39° Congresso della CGT aperto ieri a Le Bourget

Le gravi conseguenze della crisi economica in Francia, gli attacchi contro il movimento sindacale, l'unità dei sindacati e il contributo dei lavoratori al programma comune delle sinistre, sono i principali temi del dibattito

DAL CORRISPONDENTE

PARIQI 22 giugno. Con la presentazione del rapporto dell'Ufficio confederale, il segretario generale Georges Ségué ha aperto questo pomeriggio nel Palazzo delle esposizioni di Le Bourget, il 39° Congresso della Confederazione generale del lavoro (CGT) che coincide con i 100° anniversari della fondazione della più forte organizzazione sindacale francese.

A 80 anni la CGT presenta queste caratteristiche: 2 milioni e 400 mila aderenti, una influenza che va dal 65% degli allei elezioni professionali nella metallurgia ad una media del 40% in tutti gli altri settori di attività (salvo il commercio, le banche e le assicurazioni). I 1600 delegati di questo congresso rappresentano circa 16 milioni di lavoratori. Sono presenti anche 40 delegazioni straniere.

Preparato da una larga discussione su un «Progetto di orientamento» e su un «Progetto di programma d'azione» il 39° congresso della CGT riveste d'altro canto un interesse particolare perché si colloca in una situazione sociale e politica del tutto nuova rispetto al precedente congresso di Nîmes della primavera del 1972.

Sul piano politico la crisi economica ha investito anche la Francia, la disoccupazione, la diminuzione del potere d'acquisto dei salari, la speranza sempre rinviata di un rilancio dell'espansione costituiscono dunque uno dei punti essenziali dei lavori di questo congresso che non a caso ha come parola d'ordine «Nel cuore delle lotte per una vita nuova».

Sul piano politico gli aspetti salienti del dibattito saranno due: la difesa e l'allargamento delle libertà sindacali minacciate dal governo o dal padronato proprio in rapporto alla situazione di crisi e di lotta. Il contributo del sindacato al rafforzamento dell'unità politica dello schieramento democratico attorno al programma comune delle sinistre che non esisteva ancora all'epoca del congresso di Nîmes e che la CGT appoggia «per il suo contenuto di classe perché comporta cioè la difesa dei diritti dei lavoratori all'interno di quelle riforme profonde di struttura destinate ad avviare una società nuova, più democratica e più socialista».

Il terzo tema del 39° congresso sarà quello dello sviluppo dell'unità sindacale «su una base di classe» e in particolare l'approfondimento dei rapporti con la CFDT (Confederazione francese democratica dei lavoratori) nel quadro dello sviluppo delle lotte della difesa e del problema dei giovani che entrano nella produzione e non hanno nella loro maggioranza la possibilità di trovare un'occupazione, dell'allargamento delle libertà sindacali nelle imprese e sul piano nazionale.

Ultimo tema il funzionamento interno della CGT, cioè i problemi interni del movimento sindacale che si comincerà dallo sviluppo della democrazia sindacale e dello strumento sempre più moderno e dinamico e adeguato alle necessità organizzative dei lavoratori francesi.

Sono questi temi del testo che Seguy ha sviluppato questo pomeriggio nel suo rapporto introduttivo. Il segretario generale ha parlato di lotte e di consuetudine degli obiettivi che la CGT si pone per la sua attività di prospettiva. Il segretario generale ha detto che «un violento atto di accusa contro il governo che «maschera la verità e inganna l'opinione pubblica affermando che l'economia francese è in via di risanamento» che «il rilancio è imminente».

Seguy ha detto che non è vero e ha fornito queste cifre: la produzione industriale è caduta dall'aprile del 1974 all'aprile del 1975 di dieci punti. Nello stesso periodo i prezzi sono aumentati del 178 per cento. I calcoli dell'ufficio studi della CGT mentre le domande di occupazione sono aumentate del 193 per cento. Il numero dei disoccupati a fine maggio ha precisato Seguy «calcolato a partire dai dati ufficiali del ministero del Lavoro e pien-

dendo come deve la definizione dell'ufficio internazionale del lavoro è di un milione e 108 mila senza contare la disoccupazione parziale». I fallimenti sono aumentati del 40% nei primi quattro mesi di quest'anno. Le indagini degli organismi europei della Comunità economica e dell'OCSE «mentiscono» infine che il rilancio produttivo sia alle porte mentre seicentomila giovani entrano quest'anno sul mercato del lavoro in crisi.

Accanto a ciò la Francia assiste ad una offensiva contro le libertà sindacali ad un «vero e proprio» che tende a ridimensionare la funzione e l'attività del sindacato di classe.

Seguy ha presentato a questo punto il catalogo delle rivendicazioni della CGT: aumento salariale a cominciare dai salari più bassi occupazione miglioramento delle condizioni di lavoro fine delle discriminazioni riforme sociali demagogiche dei sistemi di assicurazione e di assistenza sociale.

Sui problemi della cooperazione con gli altri sindacati Seguy ha fatto il bilancio delle azioni comuni con la CFDT prospettando uno sviluppo di esse e del dialogo

con questa organizzazione mentre ha sviluppato una severa critica contro i dirigenti di FO (Forces Ouvrières) presi «nell'ingranaggio della collaborazione di classe». Tuttavia se la strada della unità sindacale non è facile la CGT ha detto Seguy continuerà a battersi «per la unione di tutti i lavoratori in seno ad una sola e grande centrale sindacale unitaria indipendente di massa e di classe».

La parte finale del rapporto è stata dedicata al «programma comune» nei termini che abbiamo riferito all'inizio e allo sviluppo della democrazia sindacale. In margine al rapporto Seguy ha parlato dell'eventuale affiliazione della CGT alla Confederazione europea dei sindacati (CES). Secondo Seguy questa affiliazione esigerebbe dalla CGT la rinuncia a un allentamento dei suoi rapporti con la FSM (Federazione sindacale mondiale). Seguy considera una richiesta del genere come discriminatoria e ha detto che mai la CGT potrebbe accettare una litigiosa litigiosa della propria libertà.

I lavori del congresso dureranno cinque giorni.

Augusto Pancaldi

Sono figli di un ricco industriale

Rapiti in Belgio due fratellini

Un risvolto «politico» nel sequestro - I 4 banditi prima di fuggire con i bambini hanno rubato tutto quanto hanno potuto

KNOCKE ZOUTE 22 giugno. Due fratellini figli di un facoltoso industriale belga Pierre Bonnet sono stati rapiti ieri notte da 4 banditi che si sospetta siano italiani. Il sequestro ha suscitato sconvolte reazioni. I quattro membri di una organizzazione anticapitalista. A questo proposito l'industriale non ha voluto aggiungere nessun altro particolare.

L'industriale ha parlato ai giornalisti 12 ore dopo che i suoi bimbi di sei anni H'bert e la sorellina di appena tre anni Ingrid erano stati rapiti dalla loro villa Bonnet in terra ed apriti alla loro attesa di conoscere la somma che dovrà pagare per riarverli i suoi figli il ministro della Giustizia Herman Van der Potten è giunto sul posto dove è avvenuto il sequestro ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni.

I rapitori che in un primo tempo si credeva fossero comuni ladri e che si fossero impadroniti dei bimbi per protergere la loro fuga hanno frapporto fra loro e la polizia una vantaggiosa somma di quattro ore che rende la loro cattura un'impresa senz'altro difficile.

Secondo le informazioni di cui si è in possesso finora sembra che i quattro abbiano accuratamente preparato il rapimento e che non si sia trattato come appariva in un primo momento di un tentativo di furto con conseguenze impreviste data la presenza di varie persone nella villa di Knocke. Due degli uomini si erano introdotti questa mattina verso le 3 nella villa penetrando attraverso una finestra del primo piano nella camera dove dormiva uno zio del proprietario Robert Heidenberg. I due che parlavano francese con un accento del Belgio scendevano al piano terra e ad aprire la porta ai due complici. Quindi tutti assieme i quattro si sono recati nella camera dove dormivano Pierre Bonnet e la moglie. Legati strettamente i loro tre prigionieri alle tubature dell'impianto di riscaldamento i banditi sono infine penetrati nella camera dei bambini dove erano rimasti (che è armata di angina) usando tamponi imbevuti di etere per impedire ai piccoli di gridare.

I quattro si sono infine nuovamente divisi due di essi sono immediatamente usciti dalla casa e sono partiti assieme ai bambini a bordo di una motocicletta. I due fratelli Bonnet gli altri due sono rimasti ancora per circa tre ore e mezza nella casa e quindi sono fuggiti sul retro ai comizi di dopo essersi impadroniti di argenteria e gioielli.

Il sostituto procuratore Luigi che dirige le indagini riguardanti i «covi» delle «Brigate rosse» scoperte recentemente a Milano si è recato questa mattina nel carcere di San Vittore per interrogare Pier Luigi Zufada e Attilio Casaletti, due protagonisti della drammatica sparatoria del 19 aprile a Baranzate dove si è consumata la quale è stato ferito il brigadiere Piacente.

Come era da prevedersi il terroregatorio di questa mattina non ha dato alcun frutto i due «brigatisti» hanno continuato a chiudersi nel silenzio più assoluto ammettendo solo di essere militari della organizzazione terroristica e ribadendo che si considerano dei «prigionieri politici». L'interrogatorio è durato dalle 10 alle 12.45.

Il detenuto Liguro ma è limitato a dire che si dovrà decidere nelle prossime ore se formalizzare quanto per ora è in corso. In ogni caso si opererà uno stralcio riguardante tre dei cinque capi di imputazione contestati.

Allo Zufada e ai Casaletti al momento stesso della cattura erano stati contestati i reati di associazione sovversiva e costituzione di banda armata e questa mattina si sono stati presentati ufficialmente anche quelli di tentato omicidio plurimo e aggravato detenzione abusiva di armi comuni e di guerra e reati di violenza a pubblici uffici.

Proprio questi ultimi tre reati potrebbero essere stralciati dall'istruttoria e per essi i due indagati potrebbero essere processati per direttiva ma mentre gli altri due capi di imputazione comporterebbero un'istruttoria formale.

Proseguono fra i reati indagati da parte del nucleo antiterroristico della questura milanese e dell'ufficio politico. In particolare l'attenzione è rivolta sui tentativi di concentrazione sulle «inquanta» chiavi di altrettanti appartamenti nel covo di via Bisbino a Baranzate di Bollate dove è avvenuta la sparatoria. Ognuno di queste chiavi porta attaccato un cartellino che indica un piano o la sigla di una scala ed è coperto di un giornale che materialmente stanno portando a termine le indagini che si tratti di chiavi che potrebbero aprire al momento stesso della cattura dei fratelli Ortolani.

Un'altra parte delle indagini è diretta invece all'accertamento delle finalità finanziarie del movimento dell'organizzazione terroristica e infatti dimostrato che i «brigatisti» disponevano di ingenti cifre e che usavano per il finanziamento periodico. Si parla solo dei sei che si alternavano nel covo di Baranzate di circa due milioni.

Non è neppure da escludere che nei prossimi giorni possa avvenire un confronto fra i due arrestati che si trovo ora nel carcere di S. Vittore ed i carabinieri protagonisti della sparatoria di Baranzate avvenuta in un caseggiato nei pressi di Asti nel corso della quale morì Margherita Carot.

Mauro Brutto

Lo spettacolo al Campo del Ghetto Nuovo

Venezia: l'Acqua Alta di Béjart non bagna troppo

Modernità del Ballet Rambert e antichità rituali di Bali - I voleri del ministro gollista. Eccezionale prestazione del complesso Mudra

DALL'INVIATO
VENEZIA 22 giugno. Avevamo lasciato domenica scorsa il Festival veneziano della danza tra i messaggi della XX Simonia di Béjart e l'abbiamo ritrovato pochi giorni dopo all'incrocio delle tendenze più diverse i giochi ultramoderni del Ballet Rambert giunto dal Gran Bretagna gli antichi misteri della scuola neoromantica del Balletto di Marsiglia e per finire ancora un altro spettacolo questa volta nell'argomento della sopravvivenza della «Serenissima».

Sorto col patrocinio dell'Unità il Festival rivela in tal modo l'ambigua varietà di una cultura internazionale venata di burocrazia mondana. Tendenze queste che si annunciano soprattutto nel «tema veneziano» richiesto ai partecipanti un tema che svolgessero come pezzo d'obbligo ricorrendo a sconfinare nella cartolina illustrata.

A questo rischio non si è sottratto neppure Béjart che ha presentato l'opera nel popolatissimo Campo del Ghetto Nuovo una sua composizione intitolata Acqua Alta affidata ai giovani della sua compagnia sperimentale Mudra ai quali ha dato alcuni elementi di prestigio del Balletto del XX Secolo. Uno spettacolo diciamo subito di altissimi livelli in cui la mano del regista è risentita in immagini di inimitabile bellezza. Quel che non vince e invece il tema che nonostante gli sforzi del coreografo non riesce a impregnarsi in una generica illustrazione.

Acqua Alta cammina per un'ora e tre quarti su flon paralleli la sabbia della natura mangiando il Venezia dove si divide in un altro doppio binario passato e presente. Dio separa la terra dalle acque. Il mondo si divide e un nastro elettronico lancia da sfondo al felice e lento. Poi appare il uomo e nel suo sguardo una «suspensa ariosa» di Caccini. L'opera per la donna. Ma l'umanità di «struggi» ecco in una serie di frammenti raccontati e danzati. La storia dell'acqua come elemento primario. E dall'acqua nasce Venezia. Qualche Venezia? La città della commedia dell'arte delle maschere che il primo quadretto di maniera appena corretto ironicamente da un «indifferente» che volando le spalle al palcoscenico mangia l'acquatico in un piatto di spaghetti. L'arte non lo riguarda.

Riguarda un piccolo intermezzo in musica di spezzati su musica di Haendel, intonato di giocosamente. Poi torniamo a Venezia parodiando questa volta la storia cerimoniosa in cui il Doge appella il Senato. Il mondo felice perché la moglie tempestosa rompe tutto tra lo sgomento delle bagnanti straniere mentre gli altoparlanti lanciano a gran voce la canzoncina «Ciao Venezia» e la stretta «Per te per me» - ricordo di una città - che un giorno l'alta marea - ci ruba Venezia. L'opera è banale ma i due stili - quello contemporaneo e quello antico - non si fondono così come la suggestione dell'antichità non si fonde con la suggestione del moderno. Appare una pronocazione gra-
Da qui lo spettacolo precipita in una serie di intenzioni non risolte in cui le scene e le battute si ripetono a ruota l'appello a liberarsi dai «teccumi storici» (risolto col facile ricambio di scena). Il simbolo del passato il prido di «rivoluzione» seguito dalla mitraglia il corale dell'amore universale e per concludere la festa bippa in cui amore e giovinezza salpa no il mondo sulla melodia di una canzone napoletana. Mo-
strosa caduta di gusto che si lascia sperare un giorno delle gite turistiche in gondola col cantante «tipico» che intona Santa Lucia. Questo Béjart non ce lo fa.

Un'altra parte delle indagini è diretta invece all'accertamento delle finalità finanziarie del movimento dell'organizzazione terroristica e infatti dimostrato che i «brigatisti» disponevano di ingenti cifre e che usavano per il finanziamento periodico. Si parla solo dei sei che si alternavano nel covo di Baranzate di circa due milioni.

Non è neppure da escludere che nei prossimi giorni possa avvenire un confronto fra i due arrestati che si trovo ora nel carcere di S. Vittore ed i carabinieri protagonisti della sparatoria di Baranzate avvenuta in un caseggiato nei pressi di Asti nel corso della quale morì Margherita Carot.

Mauro Brutto

DALL'INVIATO
SPOLETO 22 giugno. La scena è arredata come un'aula scolastica. Tradizionalmente nuda fredda squallida. Dal fondo della platea con passo fermo arriva il trice Anna Proclemer sale i gradini che conducono alla ribalta prende posto accanto alla cattedra si rivolge a noi spettatori dicendo di essere la nostra nuova maestra la signorina Margherita.

E la signorina Margherita è intitolata appunto questo «monouso» trascritto per una donna impetuosa e scritto dal giovanissimo autore brasiliano Roberto Athayde rappresentato ora in «prima» italiana ai festival di Spoleto nella versione e con la regia di Giorgio Albertazzi. Autoritaria sino all'insultoso ma anche sudente «subdolo» provocatore il trice Margherita ci tratta per quello che nella finzione

Apologo sul potere sintetizzato nel rapporto «adoma» scostico docente scolaro o in quello attore pubblico? Sì. La signorina Margherita e per certi aspetti qualcosa del genere e il discorso sulla violenza della pedagogia vi si discosta dalla «tecnica» di un'attore pubblico e ci conduce a un celebre testo di Ion Sco. La lezione al quale mandano in special modo gli straganti calcoli aritmetici della «tecnica» di un'attore pubblico e ci conduce a un celebre testo di Ion Sco. La lezione al quale mandano in special modo gli straganti calcoli aritmetici della «tecnica» di un'attore pubblico e ci conduce a un celebre testo di Ion Sco.

Searsi per contro gli accenti sociali e politici diretti nella battuta antirealistica. Qualche sottile critica dello sfruttamento e della oppressione dei popoli un «sarcasmo» levorino sul problema della droga. Ma è un «verissimo» pensiero di Athayde come quello del suo personaggio si ritrova al tono nella ricerca dell'innocenza perduta e nel desiderio di un «ritorno» a un'infanzia ingenua e totalitaria sotto il segno dell'ascolto.

Dopo tante esortazioni e considerazioni bislacche l'incanto conclusivo è l'arte del bene degli altri. Il bene degli altri non si può avere se non si può dare. Il bene degli altri non si può avere se non si può dare. Il bene degli altri non si può avere se non si può dare.

Insidiato più nelle «vite» che nella «tecnica» del facili di vena che non esclude gli orrecchiamenti ne sfugge alle tentazioni e «saggezza» di «grossa spettacolarità» che la situazione «tecnica» di un'attore pubblico e ci conduce a un celebre testo di Ion Sco.

Insidiato più nelle «vite» che nella «tecnica» del facili di vena che non esclude gli orrecchiamenti ne sfugge alle tentazioni e «saggezza» di «grossa spettacolarità» che la situazione «tecnica» di un'attore pubblico e ci conduce a un celebre testo di Ion Sco.

Insidiato più nelle «vite» che nella «tecnica» del facili di vena che non esclude gli orrecchiamenti ne sfugge alle tentazioni e «saggezza» di «grossa spettacolarità» che la situazione «tecnica» di un'attore pubblico e ci conduce a un celebre testo di Ion Sco.

«La signorina Margherita» a Spoleto

Frustrazione e autoritarismo di una maestra

Anna Proclemer è la brava interprete del «Monologo tragicomico per una donna impetuosa» del brasiliano Roberto Athayde - La regia di G. Albertazzi

La scena è arredata come un'aula scolastica. Tradizionalmente nuda fredda squallida. Dal fondo della platea con passo fermo arriva il trice Anna Proclemer sale i gradini che conducono alla ribalta prende posto accanto alla cattedra si rivolge a noi spettatori dicendo di essere la nostra nuova maestra la signorina Margherita.

E la signorina Margherita è intitolata appunto questo «monouso» trascritto per una donna impetuosa e scritto dal giovanissimo autore brasiliano Roberto Athayde rappresentato ora in «prima» italiana ai festival di Spoleto nella versione e con la regia di Giorgio Albertazzi. Autoritaria sino all'insultoso ma anche sudente «subdolo» provocatore il trice Margherita ci tratta per quello che nella finzione

Apologo sul potere sintetizzato nel rapporto «adoma» scostico docente scolaro o in quello attore pubblico? Sì. La signorina Margherita e per certi aspetti qualcosa del genere e il discorso sulla violenza della pedagogia vi si discosta dalla «tecnica» di un'attore pubblico e ci conduce a un celebre testo di Ion Sco.

Searsi per contro gli accenti sociali e politici diretti nella battuta antirealistica. Qualche sottile critica dello sfruttamento e della oppressione dei popoli un «sarcasmo» levorino sul problema della droga. Ma è un «verissimo» pensiero di Athayde come quello del suo personaggio si ritrova al tono nella ricerca dell'innocenza perduta e nel desiderio di un «ritorno» a un'infanzia ingenua e totalitaria sotto il segno dell'ascolto.

Dopo tante esortazioni e considerazioni bislacche l'incanto conclusivo è l'arte del bene degli altri. Il bene degli altri non si può avere se non si può dare. Il bene degli altri non si può avere se non si può dare. Il bene degli altri non si può avere se non si può dare.

Insidiato più nelle «vite» che nella «tecnica» del facili di vena che non esclude gli orrecchiamenti ne sfugge alle tentazioni e «saggezza» di «grossa spettacolarità» che la situazione «tecnica» di un'attore pubblico e ci conduce a un celebre testo di Ion Sco.

Insidiato più nelle «vite» che nella «tecnica» del facili di vena che non esclude gli orrecchiamenti ne sfugge alle tentazioni e «saggezza» di «grossa spettacolarità» che la situazione «tecnica» di un'attore pubblico e ci conduce a un celebre testo di Ion Sco.

Insidiato più nelle «vite» che nella «tecnica» del facili di vena che non esclude gli orrecchiamenti ne sfugge alle tentazioni e «saggezza» di «grossa spettacolarità» che la situazione «tecnica» di un'attore pubblico e ci conduce a un celebre testo di Ion Sco.

TELERADIO

radio TV PROGRAMMI RADIO

TV nazionale

10,15	Programma cinematografico
11,30	Seppure
12,55	Tutti libri
13,30	Telegiornale
14,00	Sette giorni al Parlamento
17,00	Telegiornale
17,15	La storia della salvezza
17,45	La TV dei ragazzi
18,45	Torno C
19,15	Cronache italiane
19,45	Oggi al Parlamento
20,00	Telegiornale
20,40	Gli angeli con la faccia sporca
21,00	Telegiornale
22,30	Prima visione
22,45	Telegiornale

TV secondo

18,20	Sperimentazioni didattiche
19,30	Stani o cameriere
19,45	Telegiornale interpretato da Enzo Lauri e G. Ver. Harov
20,00	Ore 20
20,30	Telegiornale
21,00	I dibattiti del TG
22,00	Stagione sinfonica TV

PRIMO PROGRAMMA

0,7	8,12
10,15	17,23
11,30	19,23
12,55	14,50
13,30	15,10
14,00	15,10
17,00	17,05
17,15	17,05
17,45	17,05
18,45	17,05
19,15	17,05
19,45	17,05
20,00	17,05
20,40	17,05
21,00	17,05
22,30	17,05
22,45	17,05

SECONDO PROGRAMMA

0,7	8,12
10,15	17,23
11,30	19,23
12,55	14,50
13,30	15,10
14,00	15,10
17,00	17,05
17,15	17,05
17,45	17,05
18,45	17,05
19,15	17,05
19,45	17,05
20,00	17,05
20,40	17,05
21,00	17,05
22,30	17,05
22,45	17,05

TERZO PROGRAMMA

0,7	8,12
10,15	17,23
11,30	19,23
12,55	14,50
13,30	15,10
14,00	15,10
17,00	17,05
17,15	17,05
17,45	17,05
18,45	17,05
19,15	17,05
19,45	17,05
20,00	17,05
20,40	17,05
21,00	17,05
22,30	17,05
22,45	17,05

LE TEMPERATURE

Bolzano	13	30	Firenze	12	28	Napoli	16	24
Varese	15	29	Pisa	11	27	Potenza	11	22
Trieste	20	26	Ancona	20	25	Catanz	19	23
Venezia	20	26	Perugia	15	25	Ragusa	19	28
Milano	14	29	Pescara	15	26	Messina	19	23
Torino	12	26	L'Aquila	11	26	Palermo	18	24
Genova	15	29	Trapani	15	26	Giulianova	18	24
Bologna	15	29	Bari	17	26	Cagliari	17	27

NUOVI REATI CONTESTATI IERI A SAN VITTORE

Milano: per i due «brigatisti» anche l'accusa di tentato omicidio plurimo

I protagonisti dello scontro con i carabinieri a Baranzate di Bollate hanno continuato a chiudersi nel silenzio: si considerano «prigionieri politici» - Si cercano altri «covi» dopo il rinvenimento di una cinquantina di chiavi

Alcamo: agguato a colpi di lupara contro auto dei CC. Ferito un milite

TRAPANI 22 giugno. Due colpi di fucile caricato a «lupara» sono stati sparati la notte scorsa poco dopo le tre contro una «Giulia» del pronto intervento dei carabinieri di Alcamo.

I pallettoni hanno ferito di striscio alla mano sinistra il brigadiere Giuseppe Capra ed hanno bucano il berretto del carabiniere Antonio Genna che era al volante. In altre parole sono stati feriti i vetri anteriore e posteriore. L'agguato è avvenuto sulla provinciale Alcamo Canicatti. Il «killer» era un giovane di Alcamo in un tratto in cui la strada fa una doppia curva. La «Giulia» proveniva da Alcamo Marina dove i carabinieri li avevano eseguito come ogni notte un pattugliamento della zona balneare della cittadina.



MILANO — Il brigadiere Antonio Piacente ferito a Baranzate di Bollate durante la sparatoria con i «brigatisti» sta migrando rapidamente NELLA FOTO Antonio Piacente in ospedale sorride alla moglie

Roma: le indagini sul rapimento del presidente della Voxson

La stessa banda ha organizzato i sequestri Bulgari e Ortolani?

ROMA 22 giugno. Numerose abitazioni a Roma e in altre città vengono tenute sotto stretta sorveglianza dalla polizia. Sono le case di pregiudicati e di forzati per ottenere un rifugio oppure un documento falso con il quale abbandonare l'Italia.

Contro il pregiudicato francese il sostituto procuratore della Repubblica Cannata che conduce le indagini sul rapimento di Ortolani (ritornato nella sua casa venerdì sera dopo dieci giorni di prigionia) ha spiccato un ordine di cattura. E il quinto dopo quelli emessi ieri mattina — ed eseguiti immediatamente — contro Antonio Silvia Egli e Sperati. Costantino Prescutti e Roberto Bertelli. Quest'ultimo è accusato solo tanto di detenzione di armi ma è fortemente sospettato di avere svolto un ruolo attivo nel sequestro del presidente della Voxson.

Un obiettivo principale della polizia è dei carabinieri e della «C» di sequestro di persona. Prescutti e Sperati sono accusati di favoreggiamento a

vrebbero in sostanza facilitato la fuga del marsigliese Alfonso Silvia e il figlio di un ricco possidente terriero di Cisterna in centro a pochi chilometri da L'Aquila. Dopo alcune operazioni finanziarie che non ebbero successo — su alcune di esse la squadra mobile romana ebbe modo di indagare per presunti illeciti — il Silvia avrebbe pensato al meno questa e l'accusa che lo ha portato diritto in galera. Si pensava che il marsigliese e tanti «covi» erano quelli di partecipare a sequestri di persona. In virtù delle sue conoscenze gli sarebbe stato perciò affidato il compito di accertare le reali possibilità economiche della famiglia Ortolani.

Le indagini della mobile e dei carabinieri sul sequestro del presidente della Voxson potrebbero portare a far luce anche su altri rapimenti avvenuti in questi mesi a Roma. «Più le indagini vanno avanti — ha affermato il capo della squadra mobile — e più emergono nessi tra il sequestro di Ortolani e quello del covo elbero «Carni» Bulgari». «Corrotti dello stesso tipo — ha aggiunto — e tecnica di sequestro e di rinvio che hanno delle affinità».

Situazione meteorologica

Non si sono variati notevolmente da segnalare per quanto riguarda le ultime vicende del tempo sul territorio italiano. Ad una distribuzione di previsioni bilanciate che prevedono un tempo moderato e stabile, si aggiungono i fattori alla media fa riscontro alle quoti superiori una circolazione di correnti moderate instabili. Ai fini della situazione in particolare, tutte le regioni italiane sono in condizioni di tempo moderato e stabile. In particolare, la situazione è favorevole in tutte le regioni italiane, con temperature in genere superiori alle medie stagionali. Le previsioni per il periodo 25-29 giugno 1975 sono le seguenti:

Bolzano	13	30	Firenze	12	28	Napoli	16	24
Varese	15	29	Pisa	11	27	Potenza	11	22
Trieste	20	26	Ancona	20	25	Catanz	19	23
Venezia	20	26	Perugia	15	25	Ragusa	19	28
Milano	14	29	Pescara	15	26	Messina	19	23
Torino	12	26	L'Aquila	11	26	Palermo	18	24
Genova	15	29	Trapani	15	26	Giulianova	18	24
Bologna	15	29	Bari	17	26	Cagliari	17	27